

di **Antonio Foglio** (Franco Angeli, 2016, pagg.663).

### **Recensione di Salvatore Vento**

Il manuale di etica applicata all'economia è un corposo volume di oltre seicento pagine che comprende quindici capitoli: l'economia e l'etica, dall'economia all'eticonomia, la gestione etica dell'economia, il progetto di eticonomia, la gestione etica dell'impresa, del mercato, del business e degli affari, della finanza, dei consumi, dell'ambiente, il codice etico, il controllo dell'eticonomia, il management etico e socialmente responsabile, nuovo ordine internazionale, rapporti con la dottrina sociale della Chiesa.

La proposta di eticonomia è maturata e sviluppata durante la lunga crisi economica iniziata nel 2008. L'autore afferma di proporre un libro di idee, non di formule, non di modelli economici, che vuole lanciare un messaggio ad imprenditori, manager, lavoratori, Stato, politici, pubblica amministrazione, finanziatori, investitori, cittadini consumatori e risparmiatori, per la possibile soluzione di alcuni problemi economici della società contemporanea. Non è più possibile gestire l'economia sulla base dei soli valori strumentali economici, c'è bisogno d'integrare l'economia con valori umani, sociali, etici. L'obiettivo finale è la ricerca dell'uguaglianza, la pari dignità delle persone, la qualità della vita per tutti e non solo per pochi privilegiati. Le basi culturali del progetto sono rintracciabili in diversi filoni di pensiero (socialista, liberale, cristiano), all'interno dei quali cambia il peso attribuito al ruolo dello Stato e all'iniziativa privata. Infatti vengono coniugati termini e concetti che ne rispecchiano la pluralità delle applicazioni politiche: dal liberal socialismo all'economia sociale di mercato al pensiero sociale della Chiesa; dall'esperienza della socialdemocrazia scandinava all'economia sociale di mercato tedesca.

Sul caso della Germania viene citato il contributo della Scuola di Friburgo il cui esponente Wilhelm Ropke auspicava un "umanesimo economico" basato su tre principi cardine: il principio di individualità che conduce all'idea liberale di libertà individuale, il principio di solidarietà che si riferisce all'idea che ogni individuo fa parte di una società interdipendente, il principio di sussidiarietà come regola-istituzione che mette in relazione individualità e solidarietà. In Italia viene richiamato l'articolo tre della Costituzione dove si afferma che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana. A livello ancora più generale e planetario, l'eticonomia si trova ad affrontare la sfida epocale di contribuire a combattere la povertà e la fame, a ridurre le disuguaglianze nel mondo. La lotta alla povertà è un dovere di tutti e richiede all'economia la progettazione di interventi specifici e mirati che vanno dal reddito minimo garantito, al lavoro garantito, ai piani di assistenza familiari, all'azione di reintegrazione sociale. Come noto, la responsabilità sociale dell'impresa (in inglese CSR Corporate Social Responsibility) consiste nell'integrazione di tutti quegli aspetti di natura etica, sociale e ambientale che costituiscono la visione dell'azienda. E ciò richiede la presenza di un management etico e socialmente responsabile. Essa è stata, ed è, oggetto di ampie discussioni e di normazione, sia in ambito americano (con le numerose cattedre universitarie dedicate al tema) che europeo. Dalle linee guida per le imprese (Global Pact) redatto dall'ONU, alle linee guida per le imprese multinazionali dell'OCSE, alla Dichiarazione tripartita dell'ILO, al Libro verde dell'UE (Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese). Esistono inoltre diverse modalità di applicazione: dall'adozione di un codice etico alla certificazione etica. L'ISO (International Organisation for Standardisation) ha pubblicato nel 2010 una nuova norma sulla responsabilità sociale, la ISO 26000: governo dell'impresa, diritti umani, rapporti e condizioni di lavoro, ambiente, corrette prassi gestionali, aspetti specifici relativi ai consumatori / utilizzatori, coinvolgimento e sviluppo della comunità. L'adozione di queste linee guida da parte dell'impresa richiede il confronto con i propri stakeholder. È interessante notare che nella certificazione internazionale SA 8000 (Social Accountability) l'Italia detiene il primato del numero di aziende certificate (1081 aziende a fronte di un totale mondiale di 3500), mentre la prima regione italiana risulta la Toscana (con 173 aziende certificate) che ha emanato un'apposita legge incentivante il ricorso a questa norma.

Infine, Antonio Foglio si schiera a favore della democrazia industriale, da concretizzare con la partecipazione dei lavoratori nella gestione dell'impresa, come peraltro previsto dall'art. 46 della Costituzione (la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende). Essa può assumere la forma di una vera e propria cogestione attraverso la stesura di appositi contratti aziendali finalizzati al perseguimento di comuni obiettivi.

Salvatore Vento

*(la recensione è apparsa su Via Po, inserto cultur*